Anno XXXI — Giovedì 27 Maggio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 125

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

IL FRIULI NEL MAGGIO 1797

Al cader della Repubblica. Cent'anni fa - 27 maggio 1797

Note d'archivio e memorie di quei giorni raccolte da Raffaello Sbuelz.

Il nobile Gio. Batta dott. Romano sta pubblicando su questo giornale le effemeridi del maggio 1897, e sapendo che io raccolsi qualche nota relativa, mi persuase a mettere assieme alcuni appunti in argomento.

Nel 1883, e precisamente nel 23 agosto, sulla *Patria del Friuli* ho pubblicato le note storiche risguardanti il *Leone Veneto*, che in quel giorno veniva rimesso sulla colonna in piazza Contarena, per deliberazione del Consiglio nel 1881, Leone abbattuto per ordine del generale Bernadotte. Conosceva in allora la sola data di quell'ordine, ma per tante ricerche fatte in quell'epoca non fu il caso di rinvenire copia alcuna della ordinanza.

Nè in archivi privati, nè nella Biblioteca Comunale quell'atto si potè rintracciare e solo parecchi anni fa, casualmente, mi venne fra le mani una copia a stampa di quell'epoca di cm. 49×37, evidentemente stata affissa al pubblico e da qualche raccoglitore diligentemente levata, serbando essa le traccie dell'intonaco. L'essere ritenuto tale copia finora unica importa quindi che non vada smarrita, ed in questo giorno, oggi cento anni, la si riproduce integralmente.

ARMÈE
D' ITALIE

LIBERTÈ — EGALITÈ

QUARTIER GÈNÈRAL A UDINE

LE 8 PRAIRIAL

AN 5me DE LA REPUBLIQUE FRANCAISE

LE GÈNÈRAL DIVISIONAIRE

BERNADOTTE

INstruit qu' il s'élevait quelques difficultés entre les Municipalités des pètites Villes du Frioul et la Municipalité d' Udine: Considerant qu' il est Instant qu' elles cessent puisque si elles se propagaient, elles ne manqueraient pas de porter un prejudice réel à l' Interêt pubblique; Voulant procurer a tout le pays soumis à son Comandement la faculté de jouir paisiblement de l'avantage du nouvel ordre de choses; convaincu que le Magistrat integre doit porter ses principaux soins á administrer d'une maniere sage, prévoyante et fidele: que de cette observation des devoirs il en ressultera nécéssairement un concours des volontés qui, en dégageant les administrateurs de toute espece des passions, consolidera le Commerce, fortifiera la confiance, et ramenera le pays dans un ètat de prosperité désirable.

Le General en ordonant que toutes les Autorités se conforment aux ordres du Gènèral en Chef leur rapelle l'Article 3. de son ordre du 19. Floreal daté de Milan, et enjoint à toutes les Municipalités de son Arrondissement de reconnaitre pour Chef-Lieu, la Ville d' Udine, et que conformément au même article, les Impositions soient perçues par cette Municipalité pour pourvoir à l'entretien de l'Armée.

Il enjoint de plus à toutes les Municipalités de l'arrondissement de reconnaitre la même Municipalité d' Udine pour être celle, qui doit avoir l'administration des deniers: Il leur deffend de rivaliser son pouvoir, ni d'entraver ses operations sous peine, contre les contrevenans d'être traduits dévant une Commission Militaire, et d'être jugés comme coupables de désobbeissance.

Toutes les Municipalitès rendront compte à la Municipalitè d' Udine, et celle ci au Général BERNADOTTE des Personnes qui auraient trompé dans la conspiration à fin que conformément au 3. paragraphe de l'article 3. du même ordre leurs biens puissent être confisqués. Toutes les personnes qui se seraient mal comportées contre l'Armée seront arretées et conduites au Chateau de Milan.

La Municipalité d' Udine entretiendra une corrispondance avec les Autres Municipalités de l'arrondissement sur tous les objets d'Administration qui pourraient être avantajeux au pays; Elle donnera les ordres en consequence.

Une Maladie Epizotique des bétes à cornes menaçant le Pays, la Municipalité d' Udine prendra les mesures éfficaces et appellera dans son arrondissement des hommes de l'art pour couper ce mal dans son principe, et preserver par lá les ressources des habitans des Campagnes.

Toutes les Municipalités feront abbattre dés l' instant que cet Ordre leur sera parvenu, le Lion de S. Marc: faute par les Municipalités de se conformer aux présentes dispositions, elles seront regardées comme rebelles.

Le present Ordre sera envoyé à toutes les Municipalités de l'Arrondissement par les soins de celle d' Udine. Les Généraux et Commandans des Places veilleront strictement á son Execution et rendront compte de la moindre infraction.

LE GENERAL DIVISIONAIRE
BERNADOTTE

ARMATA
D' ITALIA

LIBERTÀ — EGUALITÀ

DAL QUARTIER GENERAL DI UDINE

LI 27 MAGGIO 1797.

ANNO 5° DELLA REPUBBLICA FRANCESE

IL GENERAL DIVISIONARIO

BERNADOTTE

RIlevato avendo che insorgevano alcune difficoltà fra le Municipalità delle picccole Città del Friuli e la Municipalità di Udine, Considerando esser cosa importante che cessino poichè se si dilatassero, non mancarebbero di portar un reale pregiudizio all'interesse Pubblico: volendo procurare a ogni paese soggetto al suo commando la facoltà di godere pacificamente il vantaggio del nuovo ordine di cose: Convinto che chi esercita con intregrità le fonzioni del Magistato deve fissare le principali sue attenzioni nell'esercitare il suo Offizio in modo saggio, provido e fedele: che da questa osservanza dei doveri ne risulterà necessariamente un concorso di volontà, che spogliando li Pubblici Funzionari d'ogni sorte di passione consoliderà il Commercio, fortificherà la fiducia, e ricondurrà li paesi nello stato della più desiderabile prosperità.

Il General ordinando, che tutte le Autorità si uniformino agli ordini del General in Capite richiama alla loro memoria l'art. 3 del suo ordine degli 8. Maggio segnato da Milano e commanda a tutte le Municipalità del suo dipartimento di riconoscere per Capo luogo la Città di Udine e che in consonanza allo stesso articolo le Imposizioni siano percepite da questa Municipalità per provedere al mantenimento dell'Armata.

Egli ordina innoltre a tutte le Municipalità del Dipartimento di riconoscere la stessa Municipalità di Udine come quella che deve avere l'amministrazione dei Fondi Pubblici. Proibisce di rivalizzare il suo potere, e di metter ostacoli alle sue operazioni sotto pena contro li contraffattori d'essere tradotti dinanzi una Commissione Militare, e d'essere giudicati come rei d'innobbedienza.

Tutte le Municipalità renderanno conto alla Municipalità di Udine, e questa al General BERNADOTE, di quelli che avessero avuto parte alla Cospirazione affinchè conforme al 3. paragrafo dell'art. 3. del ordine stesso i loro beni possono essere confiscati. Tutti quelli che si fossero mal diportati verso l'Armata saranno arrestati, e condotti nel Castello di Milano.

La Municipalità di Udine manterrà una corrispondenza colle altre Municipalità del suo dipartimento sopra tutti gli oggetti di Amministrazione, che potessero essere vantaggiosi al paese. Essa ne darà gli ordini in conseguenza.

Una Malattia Epidemica degli Animali Bovini minacciando il paese, la Municipalità di Udine prenderà dell'efficaci misure, e chiamerà a se uomini dell'arte per troncar il male nel suo principio, e preservare con ciò le rissorse agli abitanti della Campagna.

Tutte le Municipalità faranno atterrare all'arrivo di quest'ordine il Leone di S. Marco; e mancando le Municipalità di uniformarsi alle presenti disposizioni saranno riguardate come ribelli.

Il presente ordine sarà trasmesso a tutte le Municipalità del Dipartimento col mezzo di quella di Udine. Li Generali e Comandanti delle Piazze veglieranno attentamente alla sua esecuzione e renderanno conto della più piccola mancanza.

IL GENERAL DIVISIONARIO
BERNADOTTE

In Udine, per Marco Gallici Stampatore

Prima di raccontare come ebbe esecuzione quest'ordine è indispensabile dire poche parole sulle condizioni nelle quali da molti anni si trovava la Terraferma soggetta alla Repubblica di San Marco.

Il governo di Venezia, fin da quando, un po' alla volta, aveva allargato il suo dominio nel territorio del Veneto, non si era accontentato sempre dell'opera dei suoi Luogotenenti, ma per addimostrare come ad esso stavano a cuore le condizioni dei popoli ad essa soggetti, inviava appositi magistrati col titolo di Provveditori e di Sindaci Inquisitori coll'incarico di riferire con Relazioni sui bisogni delle popolazioni medesime.

Per un lungo periodo di tempo i provvedimenti suggeriti venivano attuati; ma coll'andar degli anni, come tutto va scemando, così anche i Savi del Collegio facevano quello che potevano.

Il prof. Vincenzo Marchesi, tempra infaticabile di studioso ricercatore ed autore di scritti relativi alla storia di Venezia ha pubblicato parecchi lavori in proposito, ed ha posto in evidenza i malanni che hanno tormentato il dominio veneto negli ultimi due secoli.

Il quadro ch'esso ne fa, desunto appunto dalle Relazioni sincere e franche dei Provveditori ed Inquisitori, è oltremodo rattristante, e mostra come il governo veneto non sia stato poi sempre quell'eccellente governo decantato per la sua equità e previdenza.

Gl'Inquisitori non erano in ogni luogo desiderati, talvolta fu scritto a Venezia: *Inutile mandar Sindici che i scortega le Camere e i Popoli.*

Città e grosse borgate erano spessissimo in gravi discordie causa i nobili feudatari; e le condanne inflitte dagli Inquisitori gran parte venivano annullate a Venezia.

Gran numero di Castellani feudatari proteggevano, e davano asilo ai banditi, i quali infestavano i territori e impunemente commettevano misfatti sulle piazze, e perfino nelle chiese.

I Signorotti che passeggiavano per le vie seguiti da sgherri con armi vietate dalla legge, disconoscevano l'autorità del Principe, e talvolta facevano prendere ad archibugiate gli esecutori della legge.

La moltitudine era retta dalla paura o dalla forza brutale dei potenti come se mancasse il Principe e la Giustizia.

I processi intentati contro gentiluomini o loro dipendenti, rarissime volte avevano fine. Non mancavano per felicitare le popolazioni i don Rodrigo, i conti Attilio, gl'Innominati e Grisi relativi.

Le notizie tramandate in proposito sono di una tale gravità che se le Relazioni non fossero firmate da integerrimi magistrati, non sarebbero da prestarci fede.

In Friuli come altrove le condizioni generali erano pessime, causa il maltrattamento dei Signori castellani ai loro coloni, (meno poche famiglie che hanno lasciato traccia di benevolenza antica) all'essere un terzo della provincia incolta, al non pensare per nulla all'agricoltore, a non proteggerlo dagli Esattori e dalla sbiraglia, era ridotto il peggiore del Veneto, dimodochè faceva dire ad un Provveditore: *Corriamo gran pericolo di eccitare contro di noi l' ira di Dio.*

Per fuggire dalle persecuzioni, per trovare lavoro e protezione, molti contadini avevano abbandonato il paese natale, perchè pochissima o nulla era la fiducia di trovare appoggio dallo Stato.

Nel 1600 nessun principe d'Italia e forse d'Europa, aveva le belle fortezze del doge di Venezia. Di poi andarono deperendo, pochissime volte si pensò alle riparazioni.

A metà del 1700 alcune furono incompletamente restaurate, dimodochè pochi anni dopo i forti erano in disordine, mancavano le munizioni, gran parte dei pezzi sprovvisti degli affusti, e pochi soldati conoscevano il maneggio dell'artiglieria.

L'armata navale era ridotta in ben gravi e difficili condizioni. L'esercito di terra male istruito, malissimo equipaggiato, non puntualmente pagato, mancava di disciplina. La cavalleria era composta quasi sempre in maggioranza di persone inadatte, indisciplinate; la fanteria non era migliore.

Il disordine era grande, l'ignoranza nei capi e la rozzezza nella soldatesca, dimodochè fu detto *che i soldati non servivano che a servire i capitani.*

Qui pure in Udine e a Palmanova si hanno tradizioni in questo senso. Tutti gli stabilimenti militari negli ultimi del secolo scorso erano andati in rovina. Il quartiere di cavalleria detto San Valentin Piccolo in via Pracchiuso, era cadente; il Bersaglio pubblico in via Bersaglio non serviva più, e la vicina torre ove una volta si conservavano le polveri, era abbandonata.

Lo stesso Palazzo del Castello che puse serviva di abitazione e di uffici al Luogotenente era trascuratissimo nella sua manutenzione da parte del governo veneto ch'era pure governo nazionale, come è purtroppo attualmente il Castello stesso da parte pure del governo nazionale. La scarsezza del denaro nelle casse dello Stato era grandissima e tale che i lavori di riparazione o forniture venivano fatti tardi sempre e stentatamente; e nell'archivio del comune esistono parecchi documenti a provare il lungo carteggio dei sette Deputati della città col Governo centrale, perchè venisse simessa a nuovo l'antenna del gonfalone che era sul piedestallo in Piazza Contarena, spezzata da impetuoso vento.

Le strade, il cui buon governo stava a carico dello Stato, si trovavano in condizioni incredibili.

Talvolta illustri personaggi di passaggio per il Friuli non potevano proseguire il viaggio, in causa delle strade cattivissime, e le loro vetture dovevano venir tratte innanzi con più paia di buoi.

Popolo veramente istruito ce n'era ben poco, del resto una massa di gente rozza, ignorante, superstiziosa e violenta.

Del secolo passato è rimasta tradizione anche qui a Udine dei pericoli, ai quali si esponeva, chi anche in pieno giorno, solo, si fosse proposto di recarsi distante dalla città, per strade non frequentate molto.

Il ponte del *Morarât* i passi del *Torre* e del *Cormor* ed i *Papagalli* erano punti mai sicuri, ed a chi veniva solo da un paese un po' lontano gli si faceva la domanda se avesse trovato *nessuno* per la strada. Il quale *nessuno* voleva dire qualche solito aggressore, che il meno che faceva, alleggeriva il viandante del poco denaro che aveva in tasca o rubavagli qualche oggetto o veste.

Presso a poco le condizioni economiche e morali dei sudditi veneti erano dappertutto uguali.

Prepotenza, ignoranza, miseria, pusilanimità e mancanza di sicurezza. E di ciò non era la colpa solamente del governo, ma di tutti.

Nella nostra Biblioteca Comunale c'è la Relazione in data 1° marzo 1797 diretta al Serenissimo Principe da Angelo I° Giacomo Zustinian o Giustiniani Luogotenente della Patria del Friuli per diciasette mesi 1795-96 fino agli ultimi di febbraio del 1797; la qual Relazione con una forma studiata in modo da nascondere la durezza della verità, dà una idea delle condizioni, specialmente agricole di quegli ultimi anni della Repubblica, della miseria degli abitanti e della nessuna attitudine per migliorarsi.

Dice fraħe sono *tutti fedeli, divoti al nome Pubblico, di buona indole e discretamente industriosi non però ricchi nè con un certo impianto per esserlo..... non disposti alla coltura dei gelsi non inclinati alle manifatture che tramandano invece ad altri.*

Penuriano di legne sorprendentemente scarso e cattivo il foraggio.... hanno la ingenita mania di pascoli, i quali occupano quasi un terzo della provincia, popolazione disperata espatria per procurarsi lavoro fuori.

Curioso questo Luogotenente! Nel resto della sua Relazione al Serenissimo Principe parla degli approvigionamenti dovuti fare per le truppe imperiali, che avevano già invaso parte del territorio friulano, e della quasi sicurezza che entro un mese le truppe si sarebbero ritirate, ignorava che Buonaparte in strepitose vittorie aveva già schiacciati quattro eserciti austriaci e che da Verona preparavasi a dare l'ultimo colpo alla già quasi morta Repubblica di Venezia.

Con gran apparato avevano luogo (sia nelle chiese che per le vie) solennità religiose, visite, ricevimenti delle due autorità, talvolta fatte più che per sentimento religioso o per quello di reciproco buon accordo, per mettere in mostra il diritto di posto nel corteo o nelle sale; ne nascevano questioni di etichetta, contrasti per precedenza, e simili litigi. I festeggiamenti pubblici per dare un po' di solazzo al così detto popolo, erano frequenti; le feste del Carnovale degeneravano in bagordi, riducendo il popolo accidioso, e questuante.

Qui a Udine alcuni Luogotenenti adempiuto, anche bene al loro incarico, si facevano fare il busto o il ritratto e talvolta con aggravio di spese al Comune.

Busti, ritratti, inscrizioni lapidee ed anche in legno per aver fatto qualche tratto di selciato, o qualche zona di marciapiede, oppure per aver ordinato progetti di lavori che non venivano effettuati, come per l'illuminazione della città, nelle notti che non risplendeva la Luna, e tante altre cose delle quali c'è ricordo ancora per la città, in Castello e nel Palazzo degli Uffici Comunali.

Dato il sistema stabilito, le cose pubbliche erano sempre governate quasi esclusivamente da una sola casta.

Sarebbe però falso e vilmente settario il dire che quella casta non si è resa benemerita per gl' innumerevoli benefici accordati ai poveri, vecchi e malati; e nel nostro Friuli esempi di questo genere da famiglie nobili e ricche ce ne sono moltissimi.

Tutto andava di male in peggio nella Repubblica e quando alcuni uomini di mente e di cuore si fecero arditi proponendo riforme vennero incarcerati o mandati in esilio.

Non è inutile ricordare ancora che in una delle sedute dei Pregadi, era stato detto da uno dei membri:

Finiamola presto, che gli ho da andar alle prove del ballo.

E coloro stessi che narravano la vita di quegli ultimi tempi, francamente scrivevano:

De bolo sto paese xe in sconquasso,
oppure come il Labia malinconicamente.
E pur, no so el perchè, mi pianzeria,
e tanti altri lamenti lasciati scritti.

Così Venezia da prima con grande lentezza e poscia con vera rapidità precipitava.

Scoppiata la Rivoluzione Francese e sopraggiunte, le guerre Venezia si decise alla neutralità, forzatamente disarmata, e dovette perciò in brevissimo tempo vedere il campo principale della guerra nel suo territorio, tra i Re repubblicani di Francia e gli Austriaci, senza ch'essa potesse muoversi!

Infatti Bonaparte tosto inviato in Italia, vinti i Piemontesi e gli Austriaci a Montenotte, a Diego, a Millesimo e a Mondovì, sbaragliò di nuovo questi ultimi a Lodi ed entrò trionfante a Milano.

Pochi giorni dopo passò l'Oglio, entrò nel territorio della moribonda Venezia, « che per la terza o quarta volta deli« berò non tra pace o guerra, ma tra « neutralità armata o disarmata, sap« pigliò a questa. »

Vinti gli Austriaci a Borghetto ed accerchiata Mantova, contemporaneamente assoggettò Modena Bologna e la Toscana, e ritornò contro gli Austriaci, che battè a Lonato e a Castiglione.

Formata la Repubblica Ciispadana, tornò contro gli Austriaci.

In quei giorni Bonaparte aveva scritto al Direttorio:

Cittadini Direttori!

Volete voi non aver guerra quest'anno nel cuore, del l'Italia? Porliamo nel Friuli.....

Così Bonaparte, senza curarsi più della Repubblica Veneta, da Verona andò contro un altro esercito Austriaco e lo sconfisse ad Arcole e due giorni dopo li vinse di nuovo a Rivoli. Indi avuta Mantova regolarizzò i possessi compiuti nell'Italia superiore, e già ricco di gloria e di bottino si preparò ad entrare nel Veneto. E la preparazione fu brevissima, e rapido quanto mai il suo movimento nel Veneto.

L'arciduca Carlo, a capo di un nuovo e forte esercito (il quinto in un anno) che l'Austria inviava contro i Francesi, era già disceso in Friuli, senza punto curarsi delle proteste del Governo Veneto.

Risulta dall'Archivio della Città di Udine, Libro « Convocazioni » 1794-1805 che l'ultima Seduta dei Deputati fu il Martedì 21 « Febbraro 1797. La mattina ».

« Alla presenza dell' Ill.mo ed Ecce.mo
» sig. Anzolo Zustinian Proc.° per
» la Serenissima Repubblica di Venezia
» e Luogotenente generale della Patria
» del Friuli, previo particolare invito
» ed il suono della campana di Santa
» Maria di Castello, nella Sala Maggiore
» del Palazzo di Comune l'Ill.ma Con-
» vocazione di questa Nob.ma Città,
» coll'intervento degl' Ill.mi signori:
» Co. Nicolò Dragoni
» D. Pasquale Zignoni
» Tomaso de Rubeis
» Co. Francesco Beretta
» Co. Orazio d'Arcano
» Co. Ascano del Pozzo
» ed Orlando Cicogna.
» Deputati della Magnifica Città di U-
» dine ecc. Dopo implorato il Divino
» aiuto, colla solita orazione, dispensa-
» rono alcune grazie ecc., »presero parecchie altre deliberazioni risguardanti varî pagamenti e sciolta la Seduta, i Deputati non si radunaro più durante tutto il tempo della prima occupazione francese, come vedrassi in seguito.

L'Arciduca Carlo, (dopo Wellington, il più grande dei Capitani che abbia avuto di fronte Bonaparte) il giorno 10 maggio, entrò a Udine e vi pose il suo quartier generale, per di poi avanzare con tutto il suo numeroso e bene organizzato esercito nel Veneto.

Lo stesso giorno, Bonaparte pubblicava, da Bassano il famoso suo *Proclama all'Armata*, e disposto l'invio di Ioubert per il Tirolo, di Massena per la strada del Bellunese onde guadagnare il passo della Pontebba, si mosse contro l'esercito del Principe Carlo verso il Tagliamento, per finire la cacciata degli Austriaci dall' Italia. E con quella sua straordinaria rapidità, sbaragliò alcuni riparti Austriaci al Piave ed al Livenza, il 13 occupò Sacile ed il 16 sconfisse l'esercito Austriaco al Tagliamento.

Di là divise la sua Armata in tre corpi, uno per la Pontebba, il secondo per Udine, Cividale e Caporetto, e l'altro per Palma e l'Isonzo sul quale era ritirato l'arciduca Carlo.

Così l'avvanguardia delle truppe francesi del Corpo di Bernadotte entrò in Udine per Porta Poscolle la mattina del 18 marzo 1797, come in seguito si dirà in più dettaglio.

Al Luogotenente della Patria del Friuli Anzolo Zustinian, cessato di carica agli ultimi del febbraio il governo Veneto nei primi giorni del Marzo aveva inviato a Udine, nella stessa qualità il conte Alvise Mocenigo, il quale, secondo scrive il conte Carlo Caimo nel suo Diario inedito (da 1 gennaio 1772 a 6 agosto 1830, in 13 volumi) era dalla cittadinanza ritenuto *democratico spaccatissimo* e quindi non godeva le simpatie del pubblico.

Come fu detto la Municipalità era composta dei sette Deputati accennati nella permessa al Verbale di Convocazione, 21 Febbraio.

Reggeva la Diocesi del Friuli l'Arcivescovo Pietro-Antonio Zorzi, veneziano, Cardinale di S. R. C. il quale lasciò nome di uomo retto, carattere mite, di vero sentimento religioso e caritatevolissimo.

Nessuno a Udine dubitava della vittoria sui francesi che avrebbe avuta il Principe Carlo col poderoso e ben organizzato suo esercito, e la notizia della disfatta al Tagliamento produsse un vivissimo sentimento di dolore, perchè ritenevano possibile, col solo mezzo degli Austriaci, la reintegrazione dello Stato Veneto.

All'ingresso dei Francesi in Udine, i cittadini vennero presi da sgomento, per la fama che li aveva preceduti, di essere un'accozzaglia di gente che da nessun altro scopo animata che da quello di rapina, prepotenti e senza rispetto ad alcun sentimento.

Il vederli poi (nella condizione che si può ben immaginare dopo la battaglia,) colle vesti lacere e sporche e l'udirli cantare certe canzoni dette *infernali*, perchè non comprese, riconfermava la prevenzione che di quel-l'esercito avevano già avuta.

(*Il seguito a domani*)

Parlamento Nazionale

Seduta del 26 maggio

Senato del Regno

Pres. Farini

Tutta la seduta fu consumata nella discussione dell' interpellanza del senatore Parenzo ed altri, sul caso Frezzi. Tutti gli oratori hanno criticato il Governo, che fu molto infelicemente difeso da Rudinì.

Non si venne però a nessuna conclusione.

La seduta durò dalle 15.25 alle 18.5.

Camera dei deputati

Pres. Chinaglia

Si comincia alle 14.

Visconti Venosta, rispondendo ad un' interrogazione di Mazza, dice che il cadavere di Fratti si trova in terreno ora occupato dai turchi. Egli scrisse al nostro rappresentante a Costantinopoli, perchè fosse identificato e assicurata alla patria la salma di Antonio Fratti.

Mazza prende atto e ringrazia.

Dopo altre interrogazioni si riprende la discussione del bilancio delle finanze.

Imbriani parla contro il giuoco del lotto.

Si approvano poi i capitoli fino al 125.

Rudinì domanda che sia riunita dopo i bilanci la mozione di Bovio sul diritto di riunione e sulla discussione delle istituzioni.

Bovio e Imbriani protestano e chiedono l'appello nominale.

Dopo molta confusione si fa la chiama, e risulta che la Camera non è in numero.

Si leva la seduta alle ore 20.

Gli italiani caduti in Grecia

L'on. Di Rudinì ricevendo il sindaco di Forlì e il cognato di Fratti assicurò che il rimpatrio della salma di Fratti e degli altri morti in Grecia si farà a spese dello Stato.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

Scuola di equitazione

Scrivono in data 24:

Ieri venne inaugurata con il solito banchetto la scuola di equitazione diretta dal bravo maestro Umberto conte De Nordis.

Parecchi soci presero parte alla gara gastronomica, nella quale l'allegria regnò sempre sovrana.

Vi fu anche uno *steeple chase* di brindisi, in cui il sig. Luigi Brusini superò tutti gli ostacoli delle rime più o meno obbligate.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Maggio 27. Ore 8 Termometro 13.8
Minima aperto notte 12.2 Barometro 741
Stato atmosferico: piovoso
Vento: N. W. Pressione calante
IERI: piovoso
Temperatura: Massima 21. Minima 13.3
Media 15.72 Acqua caduta mm. 17.5
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.27	Leva ore	5.59
Passa al meridiano	12.3.32	Tramonta	16.5
Tramonta	19.42	Età giorni	26

Camera di Commercio

Chi avesse ricevuto una circolare, firmata « Ugo Basso dalla Rovere, presidente effettivo dell'Accademia Nazionale di scienze, lettere, arti ed industrie, con sede provvisoria in Varazze » è avvertito che l'Accademia suddetta è affatto sconosciuta in Varazze e che la Camera di commercio possiede informazioni in proposito.

Gara al Foot ball

Oggi, tempo permettendo, sul campo dei giuochi alle ore 17 (5 pom.) avrà luogo la sfida interscolare al giuoco del calcio.

Ingresso al campo cent. 20; studenti e ragazzi cent. 10.

L'agitazione delle setajuole

La Lettera al sindaco

Ecco la lettera diretta dai proprietari delle filande al Sindaco co. cav. A. di Trento:

Ill. sig. Sindaco

Riconoscenti li sottoscritti per la parte ch'Ella prese allo screzio nato fra Lavoratori ed Industriali serici di questa Città, sono immensamente dolenti di non poter offrire al cuore Paterno del nostro Primo Cittadino nemmeno una bricciola di concessione per le Operaje che mancarono, a nostro avviso, al loro dovere ed al buon senso, provocando uno sciopero senza alcuna ragione.

Nella sede di questa locale Camera di Commercio, come lo riporta l'odierna *Patria del Friuli*, jeridì in contradditorio coi mandatarii delle operaje sviscerammo la questione estendendola anche oltre i confini dei rapporti fra Capitale e Lavoro e portandola nel campo economico d' Italia tutta, cui grave sventura minaccia non solo per la serica Industria, ma ben anche per la produzione bozzoli, un di si gran fonte di ricchezza e benessere.

Signor Sindaco! Nelle attuali generali strettezze, non le nostre operaje abbisognano di concessioni, bensì li sottoscritti da tutti spremuti, primissimo il Fisco.

Con tutto il rispetto si rassegnano (firmati)

Ottone Carrara
Augusto Frizzi
Gio. B. Pantarotto
G. F. Paruzza
Morelli per Naglos

L' intromissione dell' on. Girardini

Ieri è giunto da Roma l'on. Girardini. In seguito a sua iniziativa tutti i proprietari di filande vennero riuniti alla Camera di Commercio, ed egli procurò di ridurli a qualche concessione.

Le parole dell'on. Girardini non ottennero alcun effetto, poichè i filandieri rimasero fermi nelle già prese deliberazioni.

Oggi l'on. Girardini convocherà le setaiuole.

Insomma la vertenza non ha fatto alcun passo verso lo scioglimento.

Veniamo però assicurati che la grande maggioranza delle setajuole sarebbe dispostissima a riprendere il lavoro alle primitive condizioni.

Perquisizioni

Le perquisizioni eseguite jeri e lo scioglimento del circolo socialista saranno forse perfettamente legali — ciò non discutiamo.

Ci consta però — secondo informazioni degne di fede — che i signori Canal, Pignat e Zambianchi e il circolo socialista, non abbiano avuta parte alcuna nel provocare l'attuale agitazione delle setajuole.

Essi sono stati chiamati a fare da intermediari ed hanno creduto di non poter rifiutarsi.

A proposito di probiviri

La Giunta Municipale, avendo approvate le liste degli elettori dei probiviri per l'anno 1897 avverte che le medesime insieme agli elenchi degli elettori nuovamente inscritti e di quelli cancellati si trovano depositate in questo Ufficio Municipale, e che un esemplare è affisso all'albo pretorio e vi rimane durante 15 giorni incominciando dal 21 corrente.

Scioglimento del Circolo Socialista
Perquisizioni

Ieri alle ore 16, in seguito a decreto prefettizio, l'autorità di P. S. procedeva allo scioglimento del Circolo Elettorale Socialista.

Il delegato sig. Ellero e il maresciallo sig. Gorrieri, si recarono alla stazione all'ufficio del sig. Zambianchi, perquisendo detto ufficio e sequestrando alcuni libri e diverse corrispondenze; altre perquisizioni fecero poi al suo domicilio.

Nello stesso tempo che avvenivano dette perquisizioni, il delegato sig. Almasio e il vice-ispettore dott. Filomena, furono nella bottega del sig. Demetrio Canal in via Daniele Manin, e nella sua abitazione, come in quella del sig. Pignat Luigi, sequestrando a quest'ultimo due numeri del *Friuli*, uno del *Castello* e uno del *Florean*, di data remota oltre a varie corrispondenze e libri.

I signori Canal, Zambianchi e Pignat si rifiutarono di firmare l'atto di scioglimento del Circolo, riservandosi inoltre di protestare contro tale procedimento.

Fu pure perquisita la sede di esso Circolo e apposti i suggelli alla porta d'entrata.

Il sig. Canal poi ci dichiarò che questa improvvisa disposizione, pregiudicò assai i suoi affari, ciò nonostante egli pur di rimaner ligio ai suoi principi e concorrere al benessere delle classi lavoratrici si ridurrà magari a trasportare il suo laboratorio in una soffitta.

Questi provvedimenti della P. S. fecero molta impressione in città.

Costituzione spontanea

Verso le ore 14 1/2 di ieri l'altro, si presentava spontaneamente all'ufficio di P. S. certo Moacco Gio. Batta fu Giuseppe, d'anni 32 da Reanà del Roiale, perchè essendo colpito da mandato di cattura della locale R. Procura, deve scontare sette mesi di reclusione per appropriazione indebita.

Divieto di importazione degli animali bovini nel Tirolo e nel Voralberg

Il Ministero di agricoltura industria e commercio partecipa a questa Prefettura che la Luogotenenza di Innsbruk ha tolto il divieto d' importazione nel Tirolo e Voralberg degli animali ad unghia fessa esclusi i suini.

Programma

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà oggi dalle ore **20** alle **21.30** sotto la loggia municipale:

1. Marcia « Il ventaglio » Corridori
2. Valzer « Espana » Waidteufel
3. Racconto è finale III° « Lohengrin » Wagner
4. Duetto finale ultimo « Aida » Verdi
5. Fantasia « Nuptier »
   a) Marcia Nuziale
   b) Nel tempio
   c) Dal tempio al talamo
   d) Duetto amoroso
6. Galop « Bicicletta » Burgmein

CORTE D'ASSISE

Omicidio premeditato

Udienza ant. del 26 maggio

Presiede il comm. Vanzetti consigliere d'Appello; giudici i dottori Delli Zotti ed Antiga; P. M. il cav. Cocchi procuratore del Re.

Cantarutti Lucia d'anni 24, Colautti Giovanni d'anni 29 e Colautti Luigi d'anni 30, da Reana del Rojale, difesi la prima dall'avv. Giovanni Levi, il secondo dall'avv. Bertacioli ed il terzo dall'avv. Caratti sono imputati:

La prima di omicidio volontario qualificato, previsto dagli art. 364 e 366 n. 2 C. P. per avere nel 10 settembre 1896, nel territorio di Primulacco (Povoletto) con premeditazione a fine di uccidere, mediante strozzamento e soffocazione, cagionato la morte dell'oltre settantenne Vincenzo Colautti;

Gli altri, due di correità e complicità nel reato anzidetto, previsto dagli art. 63 capoverso, 64 n. 2, 364 e 366 n. 2 C. P. per avere direttamente o indirettamente, con promessa di danaro o di altro, con premeditazione, determinato Lucia Cantarutti a cagionare la morte di Vincenzo Colautti dandole anche a questo effetto delle istruzioni.

La solita folla.

S' introducono i testimoni ai quali il Presidente fa la solita ammonizione.

Si procede all' interrogatorio di

Giovanni Colautti

Pres. — Avete inteso di cosa siete accusato? Siete accusato di essere stato voi l'anima di questo tremendo dramma! E cioè di aver istigato il fratello Luigi ad uccidere lo zio Vincenzo!

— Nossignor.

Ammette di aver frequentato la casa dello zio col fratello Luigi, di aver lavorato ivi. Possiede una sostanza di circa 20 mila lire in terre: i debiti furono fatti dal padre e poi si dovette spendere e spandere per le lunghe malattie del medesimo e della madre.

Lo zio diceva sempre che lavorassero per lui e che si avrebbe ricordato di loro. Non si ricorda di avergli consigliato di fare testamento e di aver incaricato tal Tullio di far pratiche presso lo zio per indurlo a far testamento.

Nel 15 agosto fu da lui in Ara piangente la Lucia Cantarutti; sulle prime non voleva dir niente ma poscia confessò che lo zio nella notte penetrò nella stanza della Cantarutti e si sdraiò nel suo letto e volendo usarle atti libidinosi, essa fuggì in camicia.

Si portò in Valle dallo zio il quale dissegli che la serva Cantarutti « erasi voltata di testa. » Negava il fatto, però aveva tale paura che piuttosto che gli facessero una querela sarebbe andato sotto un treno della ferrovia.

Lo zio lo aveva incaricato di intromettersi presso la Cantarutti, ma egli rifiutò ed allora se ne incaricò il fratello Luigi.

Racconta di essere stato a Udine collo zio per l'accomodamento della faccenda colla Cantarutti. La pace è stata fatta, ma nega di averle promesso 200 lire in aggiunta delle 100 che avrebbe esborsato lo zio alla Cantarutti.

Lo zio, prima che fosse accomodata la faccenda gli avrebbe detto: « Zà che no puess fa la pàs co la massarie o voi a fa testament. »

Pres. — Ma per un simile pettegolezzo colla serva lo zio si decideva a fare testamento? Forse in conseguenza delle parole dettevi prima che si sarebbe gettato sotto un treno?

— Ma jo no sai; o sai sol che al ha dit di fa testament.

Non si ricorda che lo zio gli avesse detto di aver disposto in suo favore ed in favore del fratello.

Pres. — Ma vostro fratello aveva fatto un'ampia confessione nella quale esso vi accusa di essere stato da voi istigato a far uccidere lo zio, perchè voi eravate pieno di debiti e volevate quindi affrettare la sua morte per andare in possesso della sostanza.

— I debis jo ju hai ciatàs e ju hai tignùs su dis agns e o podevi tirà indenant anciemò.

Nel giorno del fatto era alla Marsure sui prati a segare il fieno col fratello Luigi ed altri. Verso le 11 e tre quarti capitò ivi la serva Lucia Cantarutti che disse di essere venuta per bere acqua. Egli la rimproverò perchè avrebbe potuto bere a Primulacco; indi essa disse loro: « Vait a viodi uestri barbe che no sai ce che al ha parce che lu hai clamàt e nol rispuind. »

Non dettero tanta importanza a queste parole, mangiarono e poscia andarono alla braida, sul luogo ove trovarono lo zio disteso a terra, immobile, colla testa reclinata sopra la giacca.

Si mise a piangere non sapendo spiegare la morte repentina dello zio. In vicinanza trovarono un orecchino da donna e sospettarono per questo che fosse morto per mani di donna.

Pres. — Sapete della confessione fatta da vostro fratello davanti il giudice istruttore e del confronto che avete avuto con lui?

— No mi ricuardi, ma o sai che o jeri un pòc sord in che volte par un mal vùt in preson in tune orele. Del rest jo no sai nuie dal fatt, o soi inocènt.

Avv. Caratti — Perchè faceva il capo della famiglia Giovanni che è più giovane del Luigi?

— Il pari nol amave Luigi e lu calcolave come che lu calcule dutt il pais un stupid, un matt, e par chest mi veve dade a mi la paronanze.

Si leggono le deposizioni scritte del Giovanni Colautti.

Risulta che si presentò in carcere spontaneamente, perchè sapeva che i carabinieri lo ricercavano, dopo però avere consultato persona di sua fiducia a Tricesimo, l'Assessore Ellero detto Basèt, e a Udine l'avv. Bertacioli, che lo consigliarono di andarsi a presentare.

Nei riguardi della confessione del fratello Luigi dice che quello che egli ha dichiarato è falso e che suo fratello deve avere in corpo il demonio. Dichiara di essere innocente e che vorrebbe che gli si vedesse nell'anima che è pura.

Ripete che suo fratello o è pazzo o indemoniato.

Il presidente legge i confronti fra la Lucia Cantarutti ed il Luigi Colautti e fra questi il Giovanni Colautti.

E si leva l'udienza.

Udienza pomeridiana

La sala è affollata.

Si procede all'audizione dei testi.

Di Giusto Teresa

d'anni 70 vedova di Vincenzo Colautti.

Pres. — Sapete niente come è stata della morte di vostro marito?

— E san chei che jerin a vore con lui.

— Voi non andavate mai a lavorare con vostro marito?

— Squasi mai.

— Dove dormiva la Lucia Cantarutti?

— Dulà che oleve jè. E faseve jè ce che oleve.

— Vostro marito era innamorato di altre donne?

— Nossiguor, jo no sai nie. No crod ches robis. Miò marit no l'ere capàs.

Aggiunge che suo marito era debole, che aveva un braccio impotente e che la serva Cantarutti avrebbe potuto difendersi facilmente.

— La massarie e jere fuarte. Jò la hai parade dos o tre voltis tal so jett, parceche je e leve te stanze dulà che al durmive Luigi miò nevòt.

La Lucia Cantarutti mormora alcune parole che non si capiscono.

— Aveva fatto testamento vostro marito?

— Sissignor. Mi veve lassat l'usufrutt par in vite e erès generai i siei nevòs dopo la me muart.

Avv. Caratti. — Bisognava dunque uccidere lei per avere la sostanza.

Pres. — O che il signore se la prendesse con lui

P. M. — O che la facessero prendere.

Si mette in sodo che la sostanza lasciata dal Vincenzo Colautti fu affittata ai nipoti e che questi in parte ne la subaffittarono.

Si mette pure in sodo che la Di Giusto dichiara che se suo marito si fosse di notte allontanato dal letto, essa, avendo il sonno leggero, se ne sarebbe accorta.

Fra zio e nipoti regnava buon accordo.

Santi dott. Cirillo

d'anni 37 medico a Magredis.

Nella sera del 10 settembre pioveva; venne chiamato per recarsi sul luogo di Primulacco dove c'era un morto. E vi si recò. Trovò che il cadavere era piegato a sinistra col capo poggiato sulla giacca. I calzoni erano sbottonati ed una parte della camicia era fuoruscita.

Non toccò il cadavere per non scomporlo. Trovò lì vicino un orecchino da donna coll'ago un po' contorto.

Nessuna delle gambe del granoturco era rotta o piegata; ne dedusse che lotta grande non ci sia stata.

Fu presente alla perizia fatta dai dottori Pennato e Pitotti, anzi fece da segretario.

Dalla voce pubblica sentì che il vecchio Colautti fosse molto inclinato per le donne.

Zoratti Domenico

d'anni 29, contadino da Primulacco, detto Molinar.

Luigi Colautti venne da lui verso mezzogiorno del 10 settembre piangendo dicendogli che avevano trovato morto nella braida suo zio Vincenzo, e invitandolo a recarsi sul luogo. Trovò il vecchio che sembrava dormisse piegato sul fianco sinistro. I calzoni erano sbottonati. Vide pure Giovanni Colautti che piangeva. Egli andò a chiamare il medico Santi.

In paese parlavano che al vecchio Colautti piacevano le femmine ed al suo servizio prendeva sempre delle donne.

Adami Santa

d'anni 19 da S. Vito di Fagagna, fu serva presso Vincenzo Colautti detto Cato a Valle di Reana.

Il Luigi Colautti veniva a lavorare in casa e vi dormiva. La teste dormiva colla nipote Filomena e coll'altra serva Lucia Cantarutti. Non si lamentò mai del padrone il quale non si permise mai confidenze con essa.

Il giorno 10 settembre andò in campagna insieme alla Cantarutti ed al padrone. Quando furono le 11 il padrone le disse che andasse incontro alla Filomena che portava il pranzo. Ad essa dispiaceva di andarci perchè era molta acqua nel Torre che doveva passare. Colla Filomena portarono il pranzo ai nipoti che lavoravano alle Marsure prima di recarsi nella braida, perchè così le aveva ordinato il padrone. Ed in questo modo si faceva sempre.

Non vide mai che il padrone si prendesse libertà colla Lucia Cantarutti. Essa nulla sa per scienza propria del fatto della notte del 15 agosto: lo seppe solo dalla Anna Desio nel domani che le raccontò che la Cantarutti era fuggita da casa perchè il vecchio padrone era stato nella notte nella sua stanza.

Un giorno trovò G. B. Toffolutti il quale le disse che se veniva chiamata in giudizio doveva dire quello che sapeva e che doveva sapere che i fratelli Colautti furono quelli che spinsero la Lucia Cantarutti ad uccidere lo zio Vincenzo.

Ermacora dott. Domenico

notaio di Udine.

Un giorno, in agosto 1896, fu da lui il Giovanni Colautti ad avvertirlo che nel domani sarebbe venuto collo zio Vincenzo il quale aveva intenzione di fare testamento.

Infatti nel domani vennero nel suo studio il vecchio coi nipoti fratelli Luigi e Giovanni Colautti; questi ultimi si ritirarono nella stanza vicina allo studio dalla quale però potevano sentir tutto.

Il vecchio lasciava usufruttuaria la moglie, ed eredi generali i nipoti che lavoravano con lui ed un legato per altre due sue nipoti. Voleva però l'assicurazione di poter cambiare il testamento quando i nipoti non corrispondessero.

Questi passeggiavano nell'altra stanza; furono chiamati i nipoti per udire dal vecchio tale condizione.

La sostanza stabile ammontava a circa 10 mila lire.

— Pres. — Giovanni, avete sentito cosa dice il dottore?

— Mi ricordo adesso di essere stato dal notaio; non ricordo però delle parole che avrebbe dette il vecchio.

Toffolutti Giov. Battista

contadino dimorante a Rodeano. E' marito a una Colautti nipote del vecchio Vincenzo.

Lesse sul giornale la morte dello zio e fu a levar copia del testamento presso il notaio Ermacora. Sua moglie nulla ereditò: egli sperava però che venisse beneficata dallo zio. Seppe del fatto del 15 agosto che lo zio fu nella notte ad insultare nel letto la Lucia Cantarutti. Sa poi che fecero la pace col mezzo del Luigi Colautti che fu a pernottare in casa sua a Rodeano, e perchè seppe che la Lucia tornò a servire a Valle presso lo zio.

Vide una volta la Santa Adami a San Vito di Fagagna e le parlò anche, ma non si ricorda più cosa disse.

Si fa il confronto colla Adami che ripete quanto anteriormente disse, ma Toffolutti dice:

— Ah benedete, tu sbalgis! (Si ride)

Avv. Bertacioli — Il teste Toffolutti non fu anche a prendere un consulto per costituirsi parte civile?

Pres. — Lasciamo stare...

Il notaio Ermacora, interpellato, dice che alla moglie del Toffolutti sarebbe spettata una parte dell'eredità, quando venisse annullato il testamento.

Pres. — Ma per carità non entriamo più oltre in questo ginepraio; dottore, Ella è in libertà. — Prendiamo cinque minuti di respiro. E si va a respirare.

Ripresa l'udienza si leggono gli interrogatori scritti di Giov. Battista Toffolutti.

Si legge una lettera di Luigi Colautti al cugino Toffolutti che propone la transazione della faccenda dello zio Vincenzo colla Cantarutti mediante lo sborso di 20 lire.

Miconi Antonietta

moglie di Pietro Miconi, d'anni 30, dimorante in Ara.

Sentì il Luigi Colautti a sgridare lo zio perchè si era preso delle libertà colla serva. « Il vecio al ha rispuindut cun dos o tre murmujadis. »

Della Vedova Valentino

d'anni 59 caffettiere a Tricesimo.

Conosce i fratelli Luigi e Giovanni Colautti: è in credito di lire 200 per una cambiale e delle spese per gli atti esecutivi. Si sorprese che il Colautti fosse dissestato.

Sbuelz Giovanni

detto Costantini di Tricesimo.

Ebbe affari col Giovanni Colautti; è in credito fra danari e merci di lire 341.41. Lo credeva solido e si sorprese che fosse pieno di debiti che ammontano a circa 15 mila lire.

Sbuelz Giovanni Battista

farmacista e possidente di Tricesimo.

Ebbe affari coi fratelli Colautti, ha un credito di lire 198 e per lui fu una sorpresa della loro insolvenza.

Crede che il Luigi sia corto d'intelligenza; l'altro è più svelto.

Cappellari Vittorio

d'anni 38 di Tricesimo.

Conosce il Giovanni Colautti, ebbe un credito verso di lui, ma fu pagato.

Pres. — Beato lei e vadi a casa. (Si ride).

Merzagora Giovanni

Direttore della Banca di Udine.

Ebbe rapporti la Banca coi fratelli Colautti. Li conosce l'impiegato incaricato agli sconti.

Si scontarono due cambiali una di 500 lire e l'altra di 300.

Le cambiali portano le firme dei Colautti che sono autentiche, altre due firme sono state riconosciute false.

Pres. — Il signor Direttore farà venire per venerdì l'impiegato agli sconti coll'effetto.

Petrin Luciano

brigadiere dei reali carabinieri già comandante la stazione di Faedis.

Racconta d'essere stato avvertito per iscritto dal Sindaco di Povoletto che in campagna di Primulacco s'era trovato un morto. Fece le relative indagini ed interrogò la Lucia Cantarutti che disse di aver trovato morto il vecchio Colautti ma non gli parlò di colluttazione.

Sulla circostanza dell'orecchino la Cantarutti diceva di averlo perso da 15 giorni.

Avendole contestato che l'orecchino fu trovato vicino il cadavere, allora raccontò che il vecchio attentò al suo pudore, nacque una colluttazione, nella quale perdette l'orecchino, tirò un sasso al vecchio che rimase immobile.

Sa che la voce pubblica designava il vecchio come assai libidinoso.

Desio Anna

detta Magrine dimorante a Valle di Reana.

Sta vicino la chiesa distante due tiri di schioppo dalla casa di Vincenzo Colautti. Nella notte della Madonna d'agosto venne in casa sua la serva Lucia Cantarutti *in ciamese* (e lo dice a voce alta) e con una sottana (si ride).

Le domandò perchè fosse venuta a quelle ore: era tremante, *sberlufita*, e rispose che il vecchio era stato nella sua stanza e sul suo letto e che perciò era fuggita.

Non sa come era stata della morte del vecchio: era *vivent*. Se fosse stato a casa sua a fare insolenze essa gli avrebbe dato un *sburt* e che fosse andato a finire dove voleva.

Il linguaggio adoperato da questa teste suscita spesso la rumorosa, troppo rumorosa, ilarità.

Comelli Rosa

nata Silvestri di Valle di Reana.

Conosce i Colautti, conosceva il vecchio e la serva Cantarutti.

Sa della fuga di questa nella notte del 15 agosto e che fu ricoverata in casa della Anna Desio.

Il vecchio Colautti non era saldo in gambe, andava camminando gobbo, storto.

La teste non avrebbe certamente avuto paura di lui e se avesse osato qualche cosa di brutto, gli avrebbe dato un *sburt*. Però il vecchio faceva delle lunghe passeggiate.

Comelli Giovanni

contadino di Valle di Reana, marito della teste precedente.

Non sa se il vecchio Colautti fosse libidinoso; sa che era debole, ma pure faceva delle passeggiate.

I Colautti avrebbero sollecitato il teste a spingere lo zio Vincenzo a fare testamento che essi lo avrebbero compensato con mille lire.

Firmò come garante due cambiali, una di 200 lire ed una di 100 lire per Vincenzo Colautti. Adesso ha paura di dover pagare essendo morto il vecchio che non aveva firmato perchè non sapeva scrivere.

Gobessi Anna

contadina di Ara grande.

Suo marito ebbe affari con Giovanni Colautti: firmò in passato una cambiale presso la Banca cooperativa. Ma ora non sa presso quali banche esistano due cambiali colla firma falsa di suo marito: una di lire 500 ed una di lire 595.

Sentiva a parlare che al vecchio Vincenzo Colautti piacevano le donne ed anche alla teste egli fece offerte di pagarle una gran parte dei suoi debiti se consentiva alle sue voglie. Avrà un migliaio di lire di debiti.

La deposizione di questa teste suscita rumori ed ilarità generale.

Filippi Marco

d'anni 53, muratore, da Ara grande. E' marito della teste precedente.

Pres. — Avete avuto affari col Colautti?

— Chal fasi il plasè di fevelami par furlan.... (si ride).

— Sentite. In 20 anni che sono in Friuli, non sono stato capace di imparare il friulano facciamo una transazione; io parlerò italiano e voi parlerete friulano.

— O hai vut affars cul Zuan e o hai firmat cambials che son simpri stadis paiadis. Par altri une cambial di Bancie di Udin par cinccent liris e puarte la me firme ma je false.

Pres. — Giovanni, come xela questa storia?

L'imputato Giovanni Colautti fa questa storia che è lunghetta ed il costrutto è questo: che il Marco Filippi aveva conti con lui e che esso è andato in Germania senza salutarlo. Siccome scadeva questa cambiale e si doveva rinnovarla egli per urgenza pose la firma del Filippi sapendo che non gliela avrebbe negata. L'altra cambiale di 595 lire è genuina; è quella che il Filippi mandò in bianco dalla Germania colla sua firma per la rinnovazione.

Si rimette la continuazione a venerdì alle 10 e mezza essendo oggi festa ufficiale.

Telegrammi

De Felice espulso dalla Grecia

Atene 26. Oggi al Ministero della marina fuvvi un diverbio fra il ministro Ralli e il deputato De Felice, riguardo alla partenza dei volontari italiani. Ralli fece accompagnare De Felice a bordo della corazzata italiana ancorata al Pireo, invitandolo a lasciare il territorio greco.

Il Cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 27 maggio **105.05**

La **BANCA DI UDINE** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Ospedale Civile

Concorso per un posto di alunno gratuito

Presso l'Ospedale Civile di Udine è aperto il concorso al posto di alunno gratuito.

Le condizioni sono visibili nell'avviso esposto all'albo dello Stabilimento e nel Regolamento e statuto ostensibili durante l'orario d'Ufficio.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

PRIMA DELLA CURA

SOLO L'ACQUA

CHINA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

premiata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA

Mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.i

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende tanto profumata che inodora, ma non a peso ma in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine presso Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, Via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi **80**

DOPO LA CURA

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla *la migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa di 50 bott. franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi *di cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla **Pastangelica**. — « *Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco.* »

Scatole da 1 Kg. — da 1/2 Kg. da 250 grammi.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un' indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E COMP. — MILANO

Guardarsi dalle contraffazioni

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via, Broletto, 35

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO-RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

Guardarsi dalle contraffazioni

Le Maglierie igieniche HÉRION al Congresso Medico in Roma

(aprile 1894)

La **TRIBUNA**, N. 101 dell'11 aprile scrive: **All'Esposizione d'Igiene.** — Fra tante mostre importantissime dal punto di vista dell'igiene, è notevole ed attraente sopra ogni altra il reparto della rinomata fabbrica di maglierie G. C. Hérion di Venezia.

Con le sue maglie ormai a tutti note per i suoi effetti antireumatici, l'Hérion ha riprodotto una parte della piazza di San Marco in Venezia: l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. Questa riproduzione è riuscita perfettissima e di effetto veramente meraviglioso.

In questo caso la qualità indiscutibilmente ottima delle maglie è congiunta al gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico. Di ciò va dato lode alla ditta e al suo rappresentante signor Carlo Bode, che ha negozio al palazzo Sciarra in via delle Muratte.

La Direzione dello Stabilimento

G. C. HÉRION - Venezia

spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Polvere dentifricia VANZETTI

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a L. 1 la scattola grande e a cent. 50 la piccola.

BICICLETTE DE LUCA

Modelli ultimissime NOVITÀ

Costruzione accurata e solidissima

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE

PEZZI DI RICAMBIO

Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.

Nichelature e Verniciature

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi

Via Gorghi, 44 - Udine

SPECIALITÀ vendibili presso L'UFFICIO ANNUNZI

del GIORNALE DI UDINE

Via Savorgnana n. 11

Cosmetico-tintura. Usate il *Cerone americano* che è l'unica tintura solida a forma di cosmetico preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltrechè tingere al naturale i capelli e la barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile e evita il pericolo di macchiare. Il *Cerone americano* è composto in midollo di bue che rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge il biondo, castano e nero perfetto. Un pezzo di elegante astuccio L. 3,50.

Se volete della PUBBLICITÀ *seria* ed *esatta* rivolgetevi al vecchio e noto

Ufficio Centrale di Pubblicità

del «CITTADINO»

BRESCIA — Piazza Vescovato

che dispone di **200** e più giornali fra i migliori, più diffusi ed accreditati con tariffa convenientissima

SI MANDANO PREVENTIVI GRATIS

Scrivere semplicemente: **CARLO GIGLI - Brescia.**

Pastina diastasata alla Pepsina

CERTIFICATO:

Preg.mo Sig. Dolfi,

Ho esperimentata la *Pastina Diastasata alla Pepsina*, che Ella ebbe la gentilezza d'inviarmi.

Posso dirgli che sono rimasto molto contento dell'esperimento fatto, avendola trovata adattatissima ai convalescenti per lunghe malattie e specialmente come nutrimento per i bambini.

Mi creda con stima

Suo dev.mo

Dott. SETTIMELLI FERDINANDO

La *Pastina Diastasata alla Pepsina* è la sostanza più nutriente, più digeribile, più gustosa che sia un'eccellente minestra. Consigliata dalle più grandi celebrità mediche, per i bambini specialmente all'epoca del divezzamento e per i malati allo stomaco.

Premiata all'ultima Esposizione Prodotti Alimentari, Roma febbraio 1895 con medaglia d'argento.

Un pacchetto di grammi 250 costa in tutta Italia lire 1.

Si prepara esclusivamente presso la premiata Fabbrica di Pane e Paste fu **GIUSEPPE DOLFI** (Successore Guglielmo Dolfi) Firenze, Via Borgo S. Lorenzo, 4, e si vende presso le principali farmacie e drogherie del Regno

Dalla stessa Fabbrica si prepara la **Pasta al Glutine** (*Iperazotata*), sostanza finissima e più ricca di Azoto di ogni alimento consimile e si vende presso le principali drogherie, pastifici, ecc.

In *Udine* presso le farmacie Manganotti e Commessatti.

La miglior Tintura del Mondo

riconosciuta per tale ovunque è

L'ACQUA DELLA CORONA

TINTURA PROGRESSIVA

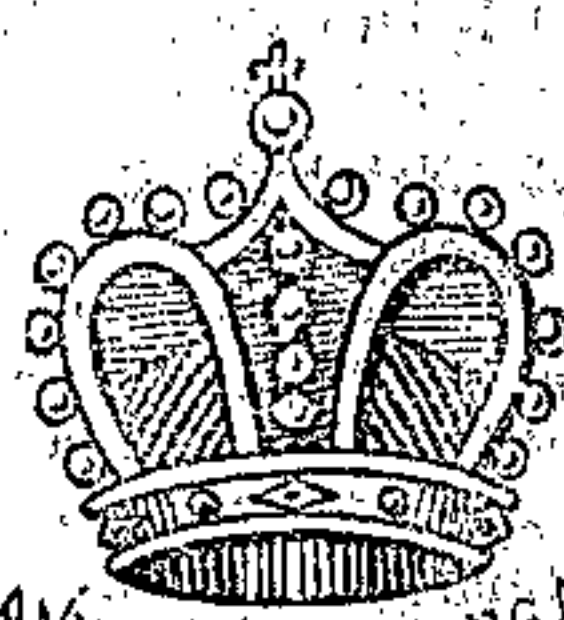
RISTORATRICE

dei CAPELLI e della BARBA

preparata dalla premiata profumeria

A. LONGEGA S. Salvatore, 4825

VENEZIA

Questa nuova tintura assolutamente innocua, possiede la facoltà di restituire ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto nè la pelle, nè la biancheria, tinge IN POCHISSIMI GIORNI i capelli e la barba d'un castagno e nero perfetto. E' preferibile a tutte le altre perchè anche la più economica, non costando che soltanto L. 2 la bottiglia.

Franca in tutto il Regno contro invio di L. 2,60 alla Premiata Profumeria ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, 4822-25, VENEZIA.

Chiederla a tutti i profum. e parrucchieri del Regno. Sconto ai rivenditor

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Avviso interessant[e]

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà cons[ulti] per qualunque malattia e domande d'inte[resse] particolari. I signori che desiderano consultar[la] per corrispondenza devono scrivere, se malattia, i principali sintomi del male che soffrono, se per domandare da affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 3 in lettera raccomandata o cart. vaglia al pr[of.] *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, piano secondo BOLOGNA.

Sono di ultima novità i

Sacchetti per profumare la biancheria

Violetta ed Opoponax

Unico deposito in Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a cent. 80 l'uno.

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.